



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3646 del 28/04/2022

Prot. n° 22/000361 del 04/01/2022

Ditta Proponente: Ferretti S.r.l.

Oggetto: Progetto per la coltivazione e ripristino ambientale di una cava di ghiaia, sita in loc. Piano Delfico del Comune di Teramo, ai sensi della L.R. 57/88

Comuni di Intervento: Teramo

Tipo procedimento: Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott. Antonello Colantoni (delegato)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Fabio Pizzica (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ing. Marcello D'Alberto

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Teramo dott. Rinaldo Mauro Di Matteo (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria:
Gruppo Istruttorio:

ing. Erika Galeotti
dott. Pierluigi Centore

Si veda istruttoria allegata





GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione inviata dalla società Ferretti S.r.l. in merito all'intervento "Progetto per la coltivazione e ripristino ambientale di una cava di ghiaia, sita in loc. Piano Delfico del Comune di Teramo, ai sensi della L.R. 57/88" acquisita al prot. n. 0361 del 4 gennaio 2022;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentito in audizione per la Ditta il dott. Mario Massucci di cui alla richiesta di audizione acquisita con nota prot. n. 164073 del 28/04/22;

Viste le dimensioni superficiali e volumetriche dell'attività estrattiva, nonché le tempistiche previste per portare a termine l'intervento;

Visto che la documentazione presentata, in relazione all'impatto dell'intervento sulla viabilità, risulta parziale;

Visto che non sono chiare le modalità di recupero della cava, considerata l'incongruità tra quanto espresso nella *Relazione di ripristino* e nello Studio preliminare Ambientale, soprattutto in relazione al presunto utilizzo di terre e rocce da scavo e rifiuti provenienti da demolizione e ricostruzione;

Considerato che la documentazione presentata risulta carente:

- di una valutazione di impatto acustico redatta conformemente a quanto previsto dall'Allegato 3 della D.G.R. n. 770/P del 14/11/2011 ed una valutazione dell'impatto delle emissioni diffuse di polveri, in considerazione della vicinanza a numerosi ricettori abitativi nonché ai centri abitati;
- della verifica della stabilità dei fronti di scavo e di stabilità del profilo finale;
- dello studio idraulico dei due compluvi, del fosso Fonte Luca e del Torrente Vezzola;
- della indicazione del livello di falda più prossimo al piano campagna, in virtù della tipologia di recupero ambientale;
- di dati utili a quantificare i volumi di scavo (Rilievo Planialtimetrico, Fascicolo dei calcoli, Planimetrie a curve di livello, congruo numero di sezioni trasversali);
- della indicazione circa l'apporto idrico finalizzato all'abbattimento delle polveri;

Considerato che il *Progetto di cava con recupero ambientale*, presentato in precedenza dalla ditta CO.GE.PA. con Giudizio del CCR VIA n. 720/06, è stato rinviato a VIA per le seguenti motivazioni "In quanto per dimensioni e complessità dell'intervento, che richiedono un approfondimento specifico, lo stesso viene rinviato a procedura di VIA";

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI RINVIO A PROCEDURA DI V.I.A.

Per quanto riportato in narrativa che si considera integralmente trascritto quale parte integrante e sostanziale del presente giudizio.





Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Antonello Colantoni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Fabio Pizzica (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Marcello D'Alberto

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Rinaldo Mauro Di Matteo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

Ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ferretti Srl Progetto per la coltivazione e ripristino ambientale di una cava di ghiaia, sita in loc. Piano Delfico del Comune di Teramo, ai sensi della L.R. 57/88

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Progetto per la coltivazione e ripristino ambientale di una cava di ghiaia, sita in loc. Piano Delfico del Comune di Teramo, ai sensi della L.R. 57/88
Azienda Proponente:	Ferretti Srl
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Localizzazione del progetto

Comune:	Teramo
Provincia:	TE
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località	Piano Delfico
Numero foglio catastale:	50
Particella catastale:	1089,1201,1215,1218,1199,1214,1219,1226,1200,1220,1225,1269,1071,1217

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Caratteristiche del progetto
- Parte 3: Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo Istruttorio

Dr. Pierluigi Centore





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ferretti Srl Progetto per la coltivazione e ripristino ambientale di una cava di ghiaia, sita in loc. Piano Delfico del Comune di Teramo, ai sensi della L.R. 57/88

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Aldo Di Carlo
----------------	---------------

Estensore dello studio

Cognome e nome	Massucci Mario
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo. N. 105

Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 22/0002361 del 04/01/22
Oneri istruttori versati	50,00 €
Atti di sospensione	Prot. n. 0052993/22 del 11/02/22
Atti di riattivazione	Prot. n. 0059180/22 del 16/02/22
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 0062319/22 del 17/02/22

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione “Elaborati VA” e “Elaborati V.Inc.A.”	Publicati sul sito - Sezione “Integrazioni”
<ul style="list-style-type: none"> 1.TAV 1 scavo 2.Relazione tecnica - economica 3.Relazione cronologica 3b.TAV 3 lotti e comparti 4.termi DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 4b.TAV 4 termini 5.relazione ripristino 5b.TAV 2 ripristino 6.relazione sulla Viabilità 6b.TAV 5 viabilità 7.relazione agronomica.pdf 7b.TAV 6 rimboschimento compensativo 8.relazione geologica 9.Verifica Idraulica (Dr. MASSACESE) 10.documentazione fotografica 11.relazione verifica ambientale 12.FERRETTI SRL - VISURA CAMERALE - 05.08.20 2019-04-12 Pec Avv Vanni - Nota Cogepa del 12-04-19 CAVA PIANO DELFICO -QUESITO A REGIONE elaborati istanza cava Loc. Piano Delfico FERRETTI SRL - CONTRATTO POMANTI CAVA PIANO DELFICO .. letteraregione 28 apr 2021 n. 8554 del 10.01.22 Sorelle Pomanti - comunicazione Studio Preliminare Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ELABORATO CARTOGRAFICO DI DETTAGLIO



**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

**Ferretti Srl Progetto per la coltivazione e ripristino ambientale di una cava di
ghiaia, sita in loc. Piano Delfico del Comune di Teramo, ai sensi della L.R. 57/88**

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (30 giorni dall'avvio della procedura) non sono pervenute osservazioni.

Lo scrivente Servizio, ai sensi del comma 2 dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con nota n. 00052993 del 11/02/22, ha richiesto alla ditta di perfezionare l'istanza, presentando la seguente integrazione:

- *la cartografia presente nello SPA, di sovrapposizione tra l'intervento proposto ed il quadro programmatico e vincolistico, deve essere rappresentata in scala adeguata e con esatta individuazione del perimetro della cava.*

Con nota acquisita agli atti con n. 59180/22 del 16/02/2022, la ditta, pubblicando i documenti richiesti nella sezione *Integrazioni*, dello SRA, ha perfezionato l'istanza in oggetto.



**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto

Ferretti Srl Progetto per la coltivazione e ripristino ambientale di una cava di ghiaia, sita in loc. Piano Delfico del Comune di Teramo, ai sensi della L.R. 57/88

PREMESSA

La Ditta Ferretti Srl, con l'attivazione dell'istanza oggetto della presente istruttoria, intende realizzare l'intervento di coltivazione e di recupero ambientale della cava ubicata in C.da Piano Delfico, nel Comune di Teramo (TE), già oggetto di autorizzazione alla Ditta (COGEPA), che però non ha mai iniziato l'estrazione.

Difatti la CO.GE.PA, con nota acquisita agli atti della Regione al n. 1165/2006, ha fatto istanza di Verifica di Compatibilità Ambientale ai sensi del DPR del 12/04/2006 per l'intervento di "Coltivazione nuova cava di ghiaia". Tale progetto, in data 02/05/2006, è stato sottoposto all'attenzione del CCR VIA che ha espresso il Giudizio n. 720/06 di **Rinvio a VIA**.

Successivamente la stessa ditta, con nota n. 26411 del 2008, ha fatto istanza di VIA per il "Progetto di cava con recupero ambientale", che ha ricevuto dal CCR VIA il Giudizio n. 1299/09 **Favorevole**, con la seguente prescrizione: **"va esclusa l'attività estrattiva per una fascia di 10 metri dai limiti demaniali dei corsi d'acqua; a tal fine vanno uniformati i piani di coltivazione. Inoltre è interdetto il transito per Piazza Garibaldi. L'adeguamento progettuale deve essere presentato a questa Commissione per la presa d'atto"**.

Tutto ciò premesso, il tecnico della ditta Ferretti dichiara che il presente Studio Preliminare Ambientale ha per oggetto la riproposizione del progetto già autorizzato alla CO.GE.PA.

Per quanto non espressamente contenuto nella presente istruttoria, si rimanda alla documentazione progettuale pubblicata sullo Sportello Regionale Ambiente.



PARTE 1

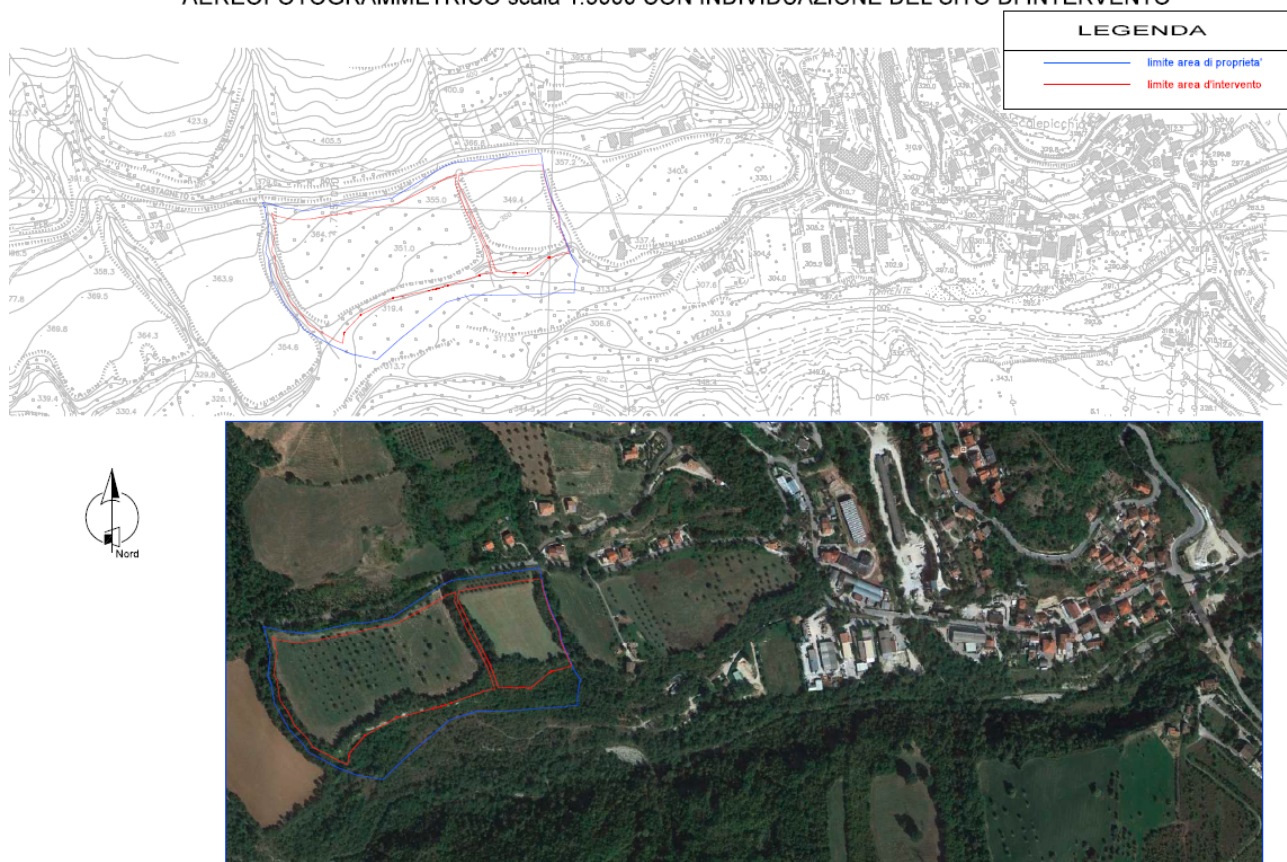
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Localizzazione e inquadramento catastale

L'area interessata dall'attività estrattiva ricade in C.da Piano Delfico in Comune di Teramo (TE). L'accesso all'area avverrà dalla S.P. n° 50 per Castagneto, che si innesta nella S.S. n° 81 *Piceno-Aprutina*. L'area si pone a quote comprese tra 320 e 360 metri s.l.m. circa, lungo la fascia inferiore del versante settentrionale, che si eleva in sinistra idrografica dal fondovalle del T.Vezzola.

PLANIMETRIA CON CURVE DI LIVELLO

AEREOFOTOGRAMMETRICO scala 1:5000 CON INDIVIDUAZIONE DEL SITO DI INTERVENTO



2. Piano urbanistico comunale

Il tecnico dichiara che, dal PRG vigente, l'area in cui è ubicata la cava, è compresa nella Zona Territoriale omogenea E – AGRICOLA.

3. Piano Regionale Paesistico

L'area oggetto di cava si pone al di fuori degli ambiti di tutela del PRP; l'estrazione è stata prevista ad una distanza non inferiore a 10.00 m. dai compluvi che delimitano ad Est ed Ovest l'area, e che la suddividono nei due lotti.

4. Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti

Il tecnico dichiara che l'intervento programmato non prevede la gestione di rifiuti.

5. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'area risulta interessata dalla presenza di *scarpate* (graficismo lineare azzurro); in merito a tale problematica, il tecnico richiama quanto riportato nelle Norme di Attuazione del PAI, relativamente al fatto che:

- *L'eliminazione delle condizioni di pericolosità costituisce, di fatto, eliminazione dei vincoli;*
- *Per realizzare tale tipologia di intervento, non è richiesto il parere/autorizzazione dell'Autorità del Bacini;*
- *Sono ammesse trasformazioni dello stato di fatto dei luoghi, non escludendo l'attività estrattiva, quando finalizzata al risanamento ambientale, ed alla difesa idrogeologica.*

Il tecnico conclude quindi che l'attività estrattiva progettata costituisce un intervento di riqualificazione ambientale, che elimina le attuali condizioni di pericolo.

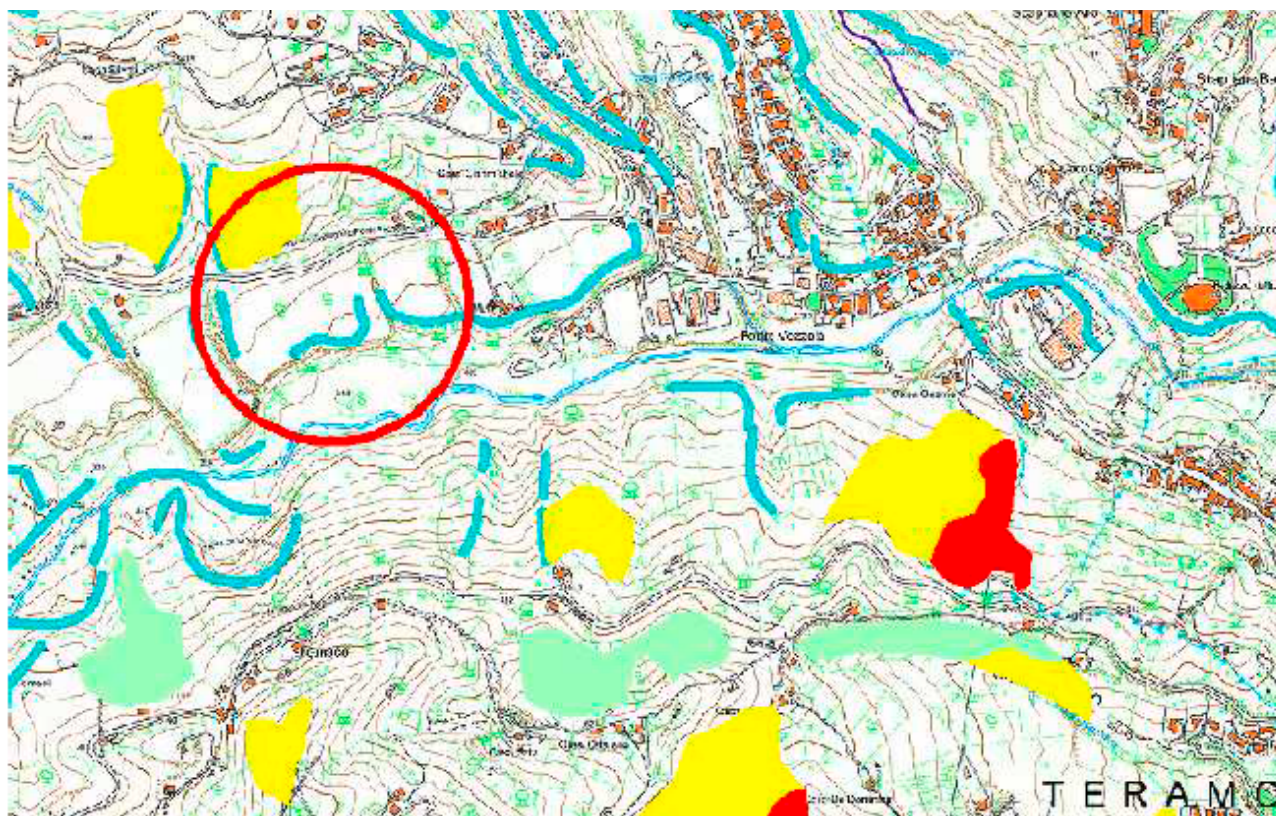


Figura 4: Stralcio Piano Assetto Idrogeologico – Reg. Abruzzo – Carta della pericolosità, con ubicazione area di cava.

6. Piano di Tutela delle Acque

Il tecnico dichiara che, sia l'estrazione degli inerti che il successivo ripristino ambientale della cava, risultano in linea con le previsioni del Piano di Tutela delle Acque in quanto non sono previsti scarichi di alcun genere.

7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria

Il tecnico dichiara che sia l'estrazione degli inerti che il successivo ripristino ambientale della cava risultano in linea con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

8. Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23).

L'area in oggetto ricade all'interno di zone caratterizzate dalla presenza del vincolo idrogeologico.

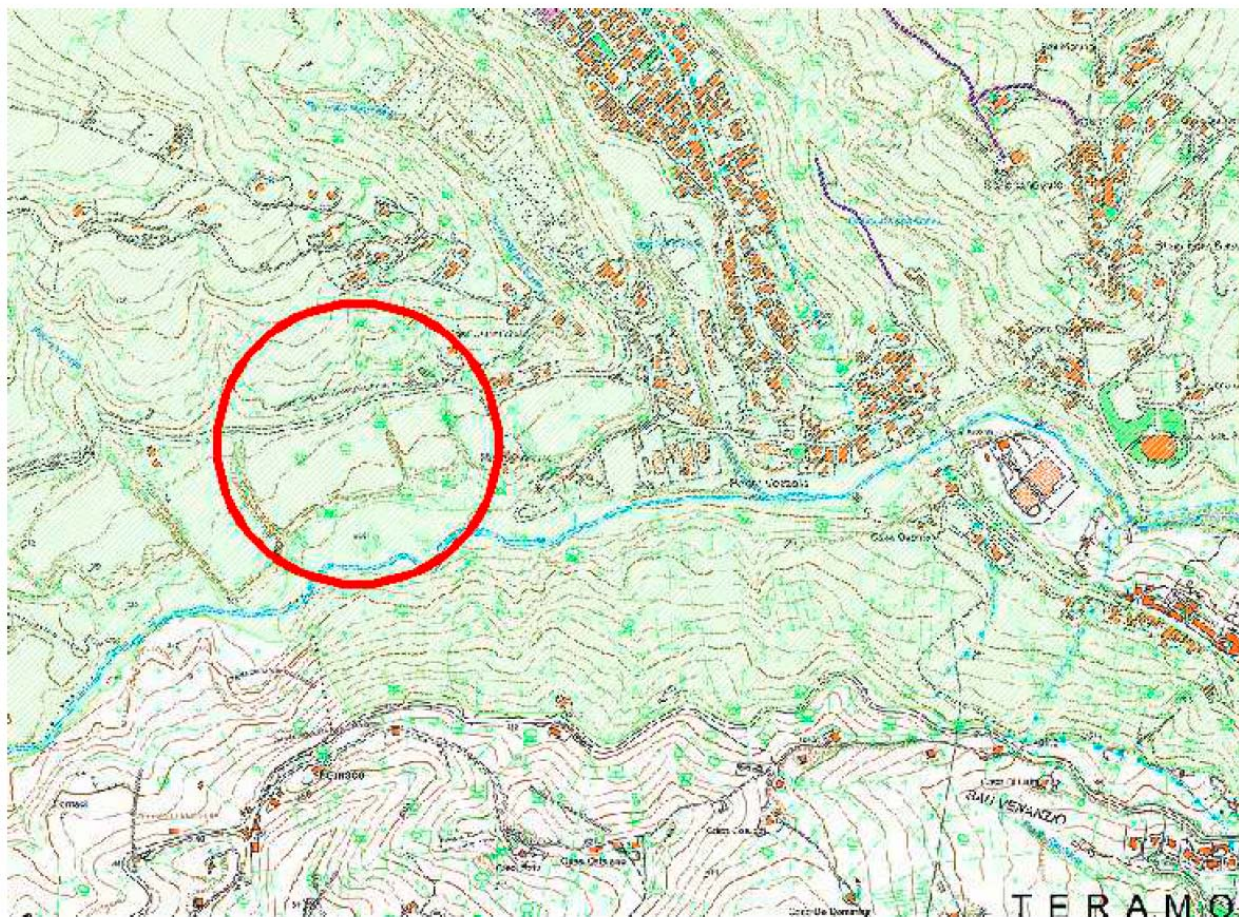


Figura 12: Stralcio Carta del Vincolo Idrogeologico.

9. Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC), Aree Naturali protette

L'area di intervento non risulta interessata da Aree Naturali Protette come definite dalla L.394/1991 né tantomeno da Siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

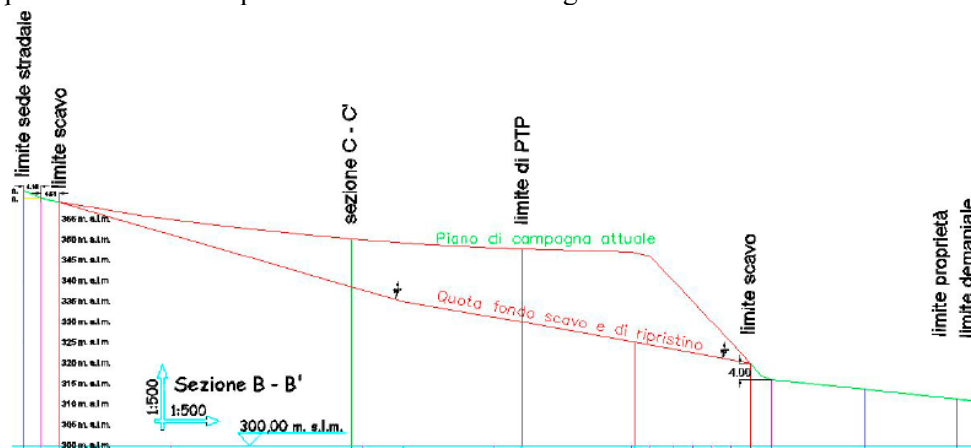


PARTE II

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. Dimensioni e caratteristiche dell’impianto

L’intervento consiste nella coltivazione e successivo recupero ambientale della cava ubicata in C.da Piano Delfico nel Comune di Teramo. Nello specifico è previsto il prelievo di materiale alluvionale mediante il rimodellamento del fianco della valle, creando un declivio di raccordo con il fondovalle, riducendo l’altezza della scarpata subverticale a 4/6 m. circa, che in questo tratto, attualmente, supera i 30 m. di altezza, e successiva preparazione del suolo per riattivare l’attuale uso agricolo al termine della coltivazione.

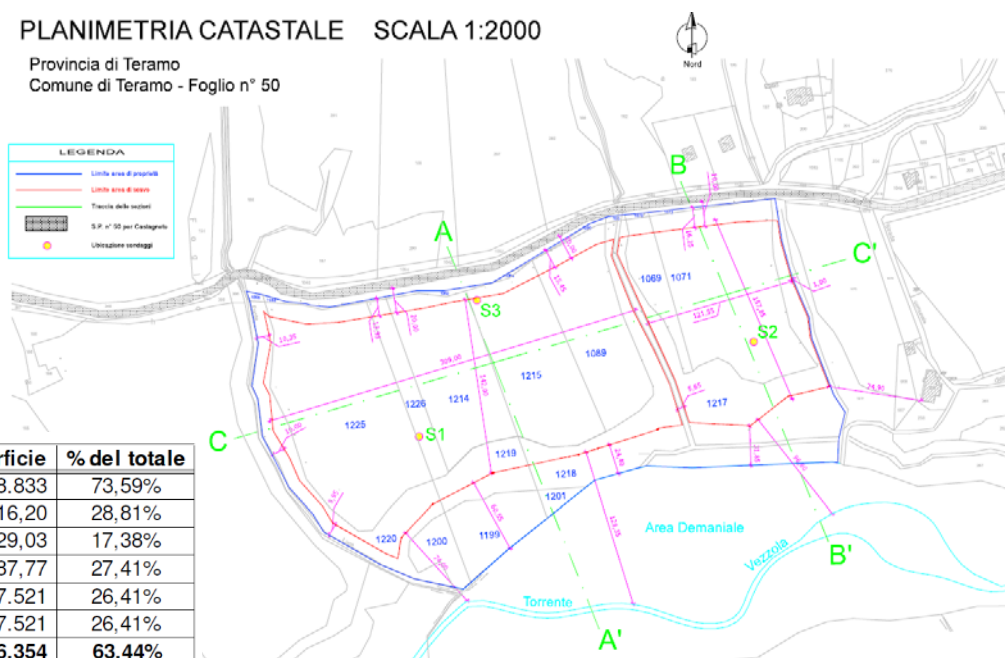


L’attività estrattiva non comporterà la formazione di scarpate di notevoli altezze, contenendo pertanto l’impatto visivo. Per contro permetterà di ridurre le elevate pendenze delle attuali scarpate, che raggiungono in alcune sezioni l’85% determinando potenziali situazioni di instabilità e pericolo per l’incolumità. La cava è ubicata a circa 100 metri dalla sponda del T. Vezzola, conservando intatta un’ampia fascia ripariale, ed a circa 2.700 metri in linea d’aria, da Piazza Garibaldi al centro di Teramo, con quote medie sul livello del mare che variano da 375 m. lungo il limite di monte, ai 315 m. nell’alveo del T. Vezzola, ed è ben collegata sul piano della viabilità stradale.

PLANIMETRIA CATASTALE SCALA 1:2000

Provincia di Teramo
Comune di Teramo - Foglio n° 50

LEGENDA	
	Limite area di proprietà
	Limite area di scavo
	Tracce delle sezioni
	S.P. n° 50 per Catastro
	Utilizzazione omologata



	superficie	% del totale
Lotto N° 1	48.833	73,59%
comparto n° 1	19.116,20	28,81%
comparto n° 2	11.529,03	17,38%
comparto n° 3	18.187,77	27,41%
Lotto N° 2	17.521	26,41%
comparto n° 4	17.521	26,41%
area utile totale	66.354	63,44%
area proprietà	104.600	100,00%





La tabella di cui sopra indica la superficie totale della proprietà, quale somma delle superfici di ciascuna particella catastale, e la superficie utile alla coltivazione, divisa in due lotti e quattro comparti su cui si estende l'intervento.

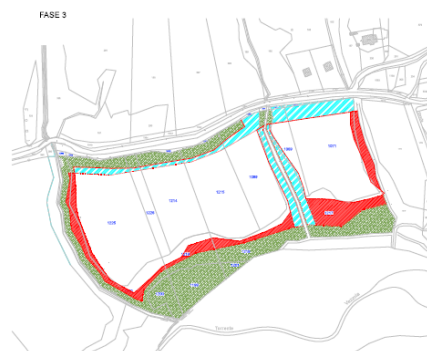
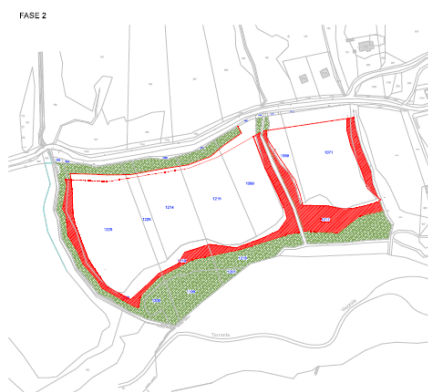
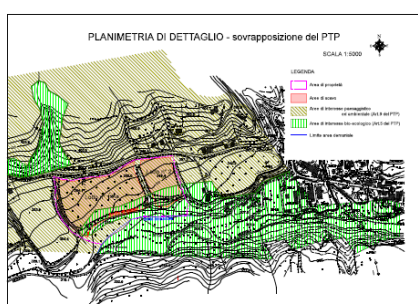
La superficie oggetto di coltivazione è ora di 64.960 m² circa, mentre la proprietà è di 93.538 m² circa, quindi comunque inferiore a 20 Ha; **la produttività annua è di 152.407 mc (per dieci anni di coltivazione)**, quindi inferiore a 500.000 m³/anno.

2. Descrizione morfologica

La morfologia del sito di intervento, compreso tra la S.P. n°50 e la scarpata di raccordo con il fondovalle alluvionale, si caratterizza per essere un blando declivio che costituisce una fascia parallela alla valle, larga 130/100 m., e incisa trasversalmente da profondi compluvi di sgrondo delle acque meteoriche provenienti dai rilievi a monte. Il pendio a monte del margine superiore, marcato dalla S.P. n° 50, mostra acclività maggiore, e prosegue con la morfologia caratteristica dei nostri rilievi collinari. Il margine settentrionale, a valle dell'area d'intervento, è marcato da una ripida scarpata, con tratti subverticali, che si eleva di oltre 30 m. dal fondovalle, caratterizzato da una fascia pianeggiante, di circa 100 m. di larghezza, in sinistra idrografica, in cui scorre il T. Vezzola.

3. Condizioni di stabilità geomorfologica

Il tecnico dichiara che l'intervento di coltivazione avverrà su pendici prive di condizioni morfologiche indicanti fenomeni d'instabilità in atto o incipienti, se si escludono localizzati fenomeni di erosione lungo la scarpata. Il piede della pendice è esente da fenomeni di erosione o esondazione da parte del T. Vezzola, in quanto dista oltre 70 m. ed è posto anche 10 m. più in basso. L'uso attuale del suolo è agricolo, essendo l'area coltivata a seminativi annuali, non irrigui, cui s'intercalano i comuni olivi, non in forma specializzata, e che saranno asportati, giusta richiesta all'ente preposto (CCIAA). Nell'elaborato grafico che segue, è riportata planimetricamente, la gestione del verde, individuando le aree oggetto di asportazione e le equivalenti aree di rimboschimento compensativo, ed indicando le relative fasi di intervento.





4. Configurazione di progetto

Utilizzo delle risorse naturali

Per la caratterizzazione geologica del giacimento sono stati eseguiti **3 sondaggi geognostici**, ubicati nei punti più significativi dell'area d'intervento, che hanno permesso la ricostruzione delle caratteristiche stratigrafiche e litologiche del sottosuolo del sito, riassumibile nei tre livelli di seguito descritti:

1. lo strato superficiale di terreno vegetale (cappellaccio), con spessore medio inferiore a circa 60/80 cm.; questo sarà accantonato per essere riutilizzato nelle operazioni di ripristino;
2. il giacimento oggetto di coltivazione, costituito da sabbie e ghiaie, talora con ciottoli, privo di falda, anche oltre 2 m. al di sotto del fondo dello scavo;
3. il substrato costituito da argille e marne, variamente sabbiose e/o limose; per l'impermeabilità propria nel litotipo, con falda assente.

Il progetto prevede di lasciare una *fascia di rispetto dalla area d'intervento/distacco*:

- dai confini di proprietà non inferiore a m. 5.00 ;
- dalle Strade Provinciali non inferiore a m. 20.00 ;
- dai compluvi che delimitano i lotti non inferiore a **m. 1.00** ;
- dal limite demaniale non inferiore a m. 10.00 ;
- dalla sponda del T. Vezzola non inferiore a m. 70.00.

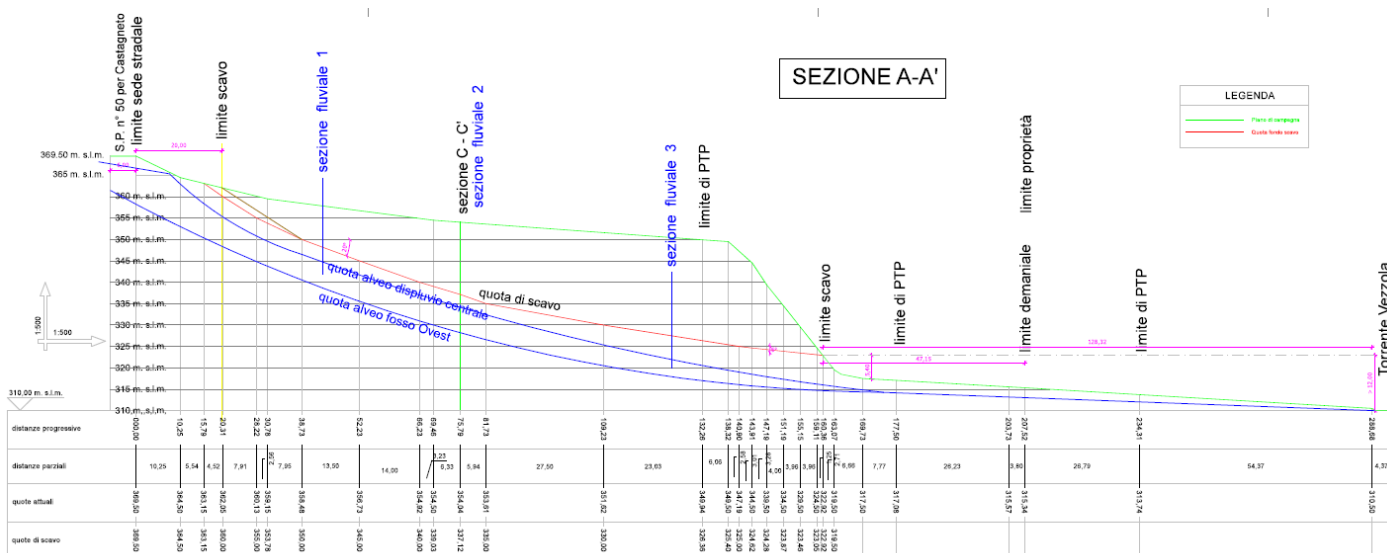
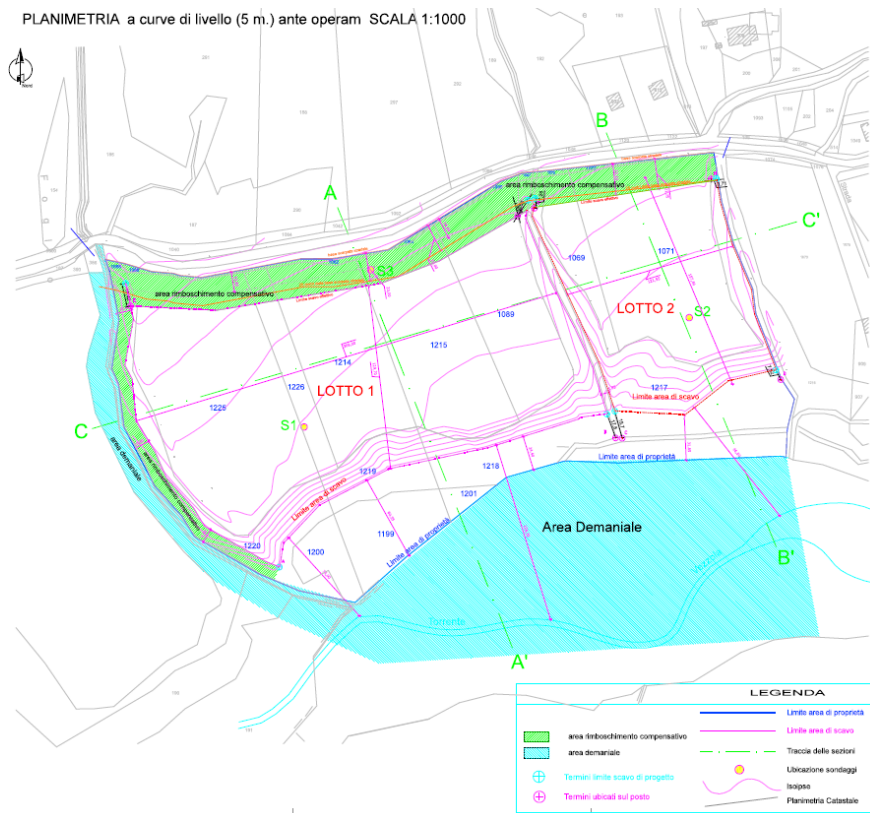
5. Coltivazione del giacimento

Il tecnico dichiara che l'area di cava sarà coltivata senza bisogno di nessuna struttura fissa, solo con l'apertura di una strada provvisoria adeguata ai mezzi di cantiere, che verrà eliminata con la sistemazione finale. Avendo, l'area di intervento, una morfologia di declivio, il metodo di coltivazione è previsto *a strati successivi*, che consentiranno di procedere alla sistemazione finale insieme al progredire dell'estrazione. Al fine d'evitare fenomeni di ruscellamento, anche se la ridotta acclività della superficie finale permette di escludere il fenomeno, **sarà opportuno regimare le acque di ruscellamento superficiale mediante fossi di guardia sul perimetro della cava**, raccordati con le linee naturali di sgrondo, garantendo il deflusso delle acque anche nel caso di piogge abbondanti. La profondità di escavazione è estremamente variabile, assumendo una forma sostanzialmente triangolare (cuneiforme) in una sezione perpendicolare all'asse della valle; verrà creato un versante regolare ed omogeneo, naturale prosecuzione del pendio soprastante, con inclinazione variabile tra 15/20° e 5/7° verso il centro della valle del T. Vezzola, ben al di sotto della inclinazione indicata dalla normativa e del limite della lavorabilità con mezzi agricoli; il "fronte di scavo" corrisponde infatti alla superficie di finitura, su cui riprenderà l'attività agricola previa preparazione del suolo, e sarà raccordata con le aree circostanti.

Il lato inferiore dell'area d'intervento, di raccordo con la piana di fondovalle, è marcato da una scarpata la cui attuale altezza, che supera oltre 30 m. in questo tratto, verrà ridotta a 4/6 m. Nella direzione parallela alla valle principale, verrà creato un declivio di raccordo dei compluvi che delimitano i lotti, che avrà una pendenza variabile tra 2° e 15°, per facilitare lo sgrondo naturale delle acque meteoriche, impedendo erosioni, come indicato nelle sezioni di scavo, coincidenti con le sezioni di ripristino. A ripristino ultimato, si realizzeranno scoline adeguatamente raccordate con la rete di scolo naturale, al fine di facilitare il deflusso delle acque superficiali evitando ristagni idrici e/o erosioni, dannose per l'utilizzazione agricola dell'area. **Il tecnico dichiara che l'attività estrattiva non interferirà con l'attuale reticolato idrografico, in accordo con la normativa vigente, in quanto l'area da coltivare si manterrà a 10 m. dal limite demaniale del Fosso Fonte Luca, in ottemperanza all'art. 41 del D.L.vo n.152/99, e conserverà una fascia di 5 m. di larghezza dal centro dei modesti compluvi, non demaniali, che sgrondano, nel T. Vezzola, le acque meteoriche dal pendio soprastante e delimitano il lato Est dell'area d'intervento, ed i due lotti.**



PLANIMETRIA a curve di livello (5 m.) ante operam SCALA 1:1000





- le operazioni conclusive saranno costituite dal preparare lo strato di suolo agrario, per uno spessore non inferiore a metri 0.60; un trattore a pala frontale servirà per lo stendimento ed il livellamento del materiale, procedendo quindi alla fresatura ed ammutinamento delle zolle, ad adeguata concimazione di preparazione alle colture, quindi alla semina, principalmente di specie erbacee; il terreno risulterà conforme alle caratteristiche previste dal D.P.R. 915/82 ed al D.L. 22/97 “Decreto Ronchi”.

7. Estrazione per lotti

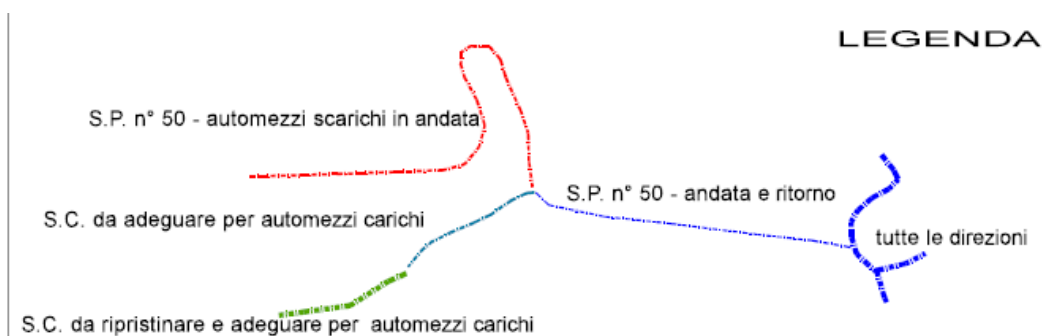
La morfologia dell’area, interrotta da un compluvio, impone di compiere lo sfruttamento in due lotti successivi; l’intervento è effettuato in quattro comparti progressivamente successivi, progredendo da Ovest verso Est. Dato che il ripristino ambientale procede contemporaneamente allo scavo, l’inizio dell’attività di sfruttamento del lotto/comparto successivo avverrà solo al termine dell’attività nel lotto/comparto precedente, in modo da:

- ridurre l’impatto delle operazioni antropiche sul luogo e l’ambiente circostante, intervenendo su superfici poco estese;
- limitare nelle quantità e nel tempo lo spostamento del materiale da riutilizzare;
- intervenire con gradualità ed ottenere una miglior accuratezza nell’esecuzione.

8. Viabilità

I mezzi di trasporto del materiale estratto avranno accesso all’area dall’ingresso posto lungo la Strada Provinciale n° 50 per Castagneto. Dall’accesso, in uscita, percorreranno per circa 1 Km, in discesa, la S.P. n° 50 fino alla S.S. n° 81 *Piceno-Aprutina*, in corrispondenza del Ponte sul T. Vezzola, al margine Nord di Teramo, da cui si potranno raggiungere tutte le destinazioni. Il tecnico ha individuato/proposto un percorso alternativo costituito da due tratti alternativi, lungo la Strada Comunale Fonte del Latte che percorre il fondovalle, **in parte da adeguare al transito degli automezzi, in parte da ripristinare**; tali interventi saranno preventivamente concordati con l’Ente gestore, a cui compete la volontà programmatica della viabilità. Questa proposta alternativa comporta:

- 1) un miglioramento delle condizioni di traffico e di usura della S.P. n°50, in quanto il tratto (in rosso) in salita verrà percorso da automezzi scarichi;
- 2) l’adeguamento di un tratto di circa 250 metri della S.C. Fonte del Latte, già tuttora transitato dagli automezzi delle attività presenti lungo la strada; l’adeguamento e la manutenzione per tutta la durata dell’attività estrattiva potrà essere concordato a nostro carico;
- 3) il ripristino e l’adeguamento di un ulteriore tratto di circa 150 metri della S.C. Fonte del Latte, ora in totale abbandono e percorribile solo con fuoristrada o mezzi agricoli; anche in questo caso, la manutenzione per tutta la durata dell’attività estrattiva potrà essere concordata a nostro carico. Il tecnico dichiara che tale proposta, oltre che risultare più funzionale per l’estrazione, comporta un indubbio vantaggio per il Comune di Teramo, oltre che per la viabilità provinciale, e per la Sicurezza Stradale.



9. Destinazione finale

In considerazione dell'attuale contesto paesaggistico a vocazione agraria, l'intervento di reintegro dell'area sarà indirizzato al recupero ad uso agricolo, ed in particolare per la coltivazione di seminativi in genere ed olivi, ovvero di specie arboree autoctone, d'introduzione antropica ma già presenti nella zona.

10. Tempistica

La durata complessiva della coltivazione è stimata in anni 9 e 2 mesi (111 mesi) cui aggiungere 6 ulteriori mesi necessari per completare il ripristino ambientale (ultimo lotto).

durata lavori

movimentazione	230	mc/uomo/giorno
addetti	3	
volume da movimentare	1.524.068	
giorni lavorativi necessari	2208	
giorni lavorativi annui	240	anni interi e mesi
durata lavori (anni)	10	9 2
giorni lavorativi mensili	20	
durata lavori (mesi)	111	
produttività mensile (mc/mese)	13.262	



11. Volumi

Il calcolo della cubatura del giacimento è stato effettuato moltiplicando la semi-somma delle aree delle sezioni di scavo, per la relativa media delle distanze tra le stesse, ed infine sommandone i prodotti. Il volume del solo cappellaccio è stato calcolato con lo stesso procedimento; la differenza tra i due prodotti darà come risultato la cubatura del giacimento. Il calcolo preventivo delle quantità di materiale da movimentare è stato effettuato distintamente per ciascun lotto, distinguendo il materiale relativo allo scotico superficiale; l'estrazione consisterà nei seguenti volumi (in metri cubi).

Volumi				
	totale	cappellaccio		volume utile
Lotto N° 1	1.304.089,00	36.043,83	3%	1.268.045
comparto n° 1	510.499,61	15.314,99		495.185
comparto n° 2	307.883,67	6.157,67		301.726
comparto n° 3	485.705,72	14.571,17		471.135
Lotto N° 2	219.979,00	14.016,80	6%	205.962
comparto n° 4				

PARTE III TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

1. Atmosfera e qualità dell'aria

Fase di gestione, (operazioni in sito).

Il tecnico dichiara che le lavorazioni attese saranno del tutto assimilabili a normali attività di cantiere e che le stesse saranno tenute sotto controllo dal punto di vista delle emissioni di polveri e/o altri inquinanti mediante idonei accorgimenti. **Saranno bagnate le piste percorse dai mezzi pesanti e sospese le operazioni di deposito dei rifiuti sull'area oggetto di recupero ambientale durante i giorni troppo ventosi**, per limitare l'emissione di polveri in atmosfera. Di seguito le principali prescrizioni a cui gli operatori dovranno attenersi:

- spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;
- transito dei mezzi a velocità molto contenute al fine di ridurre al minimo i fenomeni di ri-sospensione del particolato;
- limitare le altezze di caduta dei materiali e porre attenzione durante la fase di stesura dei materiali sull'area oggetto di ripristino ambientale.

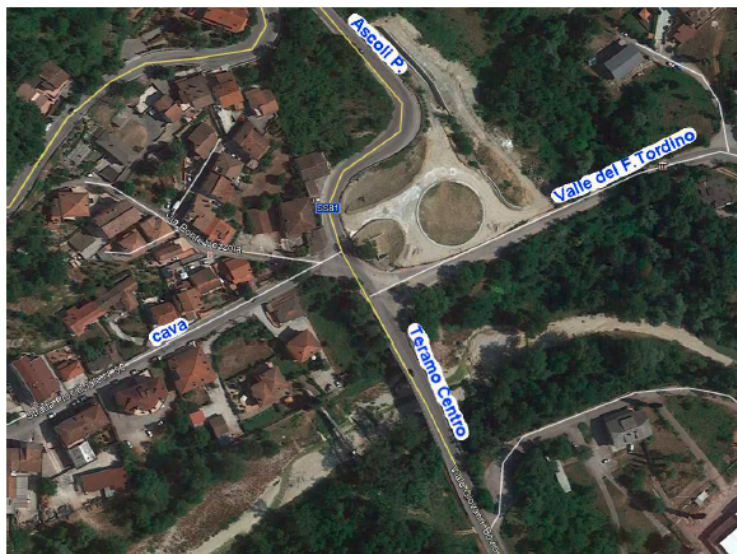
I fanghi utilizzati hanno un contenuto di umidità del 20-25% e sono il 70-75 % della miscela idonea per il recupero ambientale, l'altro 25-30 % è rappresentato da materiale medio-grossolano (terre e rocce da scavo e materiali provenienti dalle operazioni di recupero sui rifiuti da costruzione e demolizione); ciò lascia presupporre che la miscela una volta scaricata a terra tenda a rilasciare quantitativi di polveri molto limitati. Il tecnico afferma quindi che nella fase di gestione del recupero ambientale dell'ex cava, relativamente alle operazioni in sito, non ci saranno impatti sulla componente ambientale aria-atmosfera.

Fase di gestione, (traffico indotto)

Il proponente ha redatto un documento dal titolo “*Relazione su mobilità e traffico*” le cui valutazioni e conclusioni sono di seguito riassunte.

Nell'area di studio, prossima alla cava, sono presenti infrastrutture di diverso grado funzionale, tra cui la Strada Statale n. 81 “Piceno Aprutina” ed alcune strade di viabilità minore (S.P. n° 50), che confluiscono in maniera diretta sulla viabilità principale (S.S. n. 81). La specifica area dove sarà realizzata la cava è attualmente raggiungibile tramite la Strada Provinciale n. 50, che si raccorda con la Strada Statale n. 81, nel tratto di strada compreso fra il 32° ed il 33° km, tramite una rotonda di tipo a raso a quattro braccia sfalsate. Le strade costituenti l'intersezione sono la Strada Statale n. 81, la Strada Provinciale n. 50 e la Strada Provinciale n. 60A.

Figura 3 – Intersezione S.S. n. 81, S.P. n. 50 e S.P. n. 60





Ai fini della ricostruzione della mobilità nell'area di studio sono state effettuate misurazioni dei flussi di traffico in alcune sezioni delle arterie sopra menzionate, che saranno interessate dal passaggio di mezzi pesanti al servizio della cava. Per i rilievi di traffico effettuati direttamente su strada, al fine di una facilitazione operativa, si è ritenuto opportuno distinguere i veicoli in solo quattro categorie, raggruppando in ciascuna di esse quei veicoli che presentano comportamenti simili agli effetti della regolazione del traffico:

- motoveicoli (M): veicoli a motore a due ruote;
- autovetture (A): autovetture in genere e tutti i furgoni, di dimensioni ad esse paragonabili, adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose, nonché motoveicoli a tre e quattro ruote;
- veicoli pesanti (P): tutti i furgoni di grosse dimensioni, gli autocarri, i trattori, i pullman per trasporto di persone, sia pubblici che privati, ed ogni altro veicolo a questi assimilabile purché sprovvisto di rimorchio;
- autotreni (T): autoarticolati, autosnodati e generici veicoli merci trainanti rimorchio.

Successivamente, data la difficoltà di porre a confronto le varie correnti veicolari, con diverse distribuzioni dei veicoli nelle suddette categorie, si è resa necessaria una operazione di omogeneizzazione, in modo da poter rappresentare con un solo numero, per ciascun intervallo di conteggio, l'entità di ogni corrente veicolare. Si è così fatto ricorso a particolari coefficienti di equivalenza delle quattro categorie veicolari in modo da riportarle tutte ad un'unica unità di misura, "Unità Autovettura" (UA), e consentirne la somma.

Nel caso in esame sono stati adottati i seguenti coefficienti di equivalenza:

- 1 moto (M) = 0.5 UA
- 1 auto (A) = 1.0 UA
- 1 veicolo pesante (P) = 2.5 UA
- 1 autotreno (T) = 5.0 UA

Il tecnico indica quindi che la relazione fondamentale di omogeneizzazione è la seguente:

$$\text{Totale Omogeneizzato} = 0.5 M + 1.0 A + 2.5 P + 5.0 T$$

dove M, A, P e T sono i quattro totali di categoria rilevati nei 15 minuti; il totale omogeneizzato (UA) viene quindi espresso in unità autovetture relative all'unità di tempo di riferimento di 15 minuti primi (T15'p). I risultati dei rilievi, ricondotti a valori equivalenti sono mostrati in una serie di grafici, cui si rimanda.

Sempre ai fini della ricostruzione dei flussi veicolari nell'area di studio, sono state considerate le influenze che si hanno a causa della presenza in C.da Piano Delfico, lungo la Strada Provinciale n. 50, del deposito automezzi delle compagnie di autoservizio urbano "STAUR s.r.l." e di autoservizio a lungo raggio e noleggio "Baltour Ciarrocchi s.r.l." che forniscono ricovero rispettivamente a 25 e 10 automezzi, contribuendo giornalmente ad implementare il traffico nell'area in questione. Il tecnico ha calcolato che le compagnie sopra citate, contribuiscono con i loro mezzi a creare un flusso veicolare giornaliero equivalente par a 110 UA, da sommarsi alle precedenti.

Effetti sulla circolazione e sulla viabilità

Per il calcolo indotto il tecnico ha inteso procedere secondo il metodo induttivo, calcolando il numero di camion necessari a movimentare il volume utile (il cappellaccio sarà riutilizzato sul posto), considerando una portata di 18/20 mc ciascuno. Nella seguente tabella è indicato : il numero di camion totali necessari a spostare l'intero volume utile, il numero di camion che circoleranno quotidianamente, considerando 20 giorni lavorativi al mese; il numero di camion che circoleranno in un'ora, considerando le 8 ore lavorative ;

influenza sul traffico

produttività mensile (mc/mese)	27.805
giorni lavorativi mensili	20
produttività media giornaliera (mc/giorno)	1390
portata dei camion (mc)	20
numero di camion giornaliero	70
ore al giorno	8
produttività media oraria (mc/giorno)	174
numero di camion all'ora	8,7



Il tecnico osserva che il transito sarà contenuto al di sotto di 8/9 camion all'ora, pari ad un totale di circa 70 camion giornalieri ovvero ad un volume di traffico equivalente di circa 175 veicoli equivalenti. Nonostante il traffico pesante venga implementato di un discreto contributo, tali autocarri al servizio della cava, non creano elevati problemi nella circolazione, in quanto i viaggi degli stessi, sono ben distribuiti nell'arco delle ore lavorative, essendo dettati dai tempi di operatività (carico, trasporto e scarico), a prescindere dalle limitate fasce di orario coincidenti con le ore di entrata ed uscita dalle scuole ed uffici presenti nel capoluogo, dove potrebbe verificarsi una interferenza dei traffici indotti.

Ipotesi di intervento

Il tecnico, nonostante ritenga che gli impatti sulla circolazione non siano elevati, propone che i mezzi pesanti interessati dall'attività estrattiva della cava, utilizzino per quanto possibile percorsi alternativi, tali da evitare di attraversare il centro abitato di Teramo, riducendo gli impatti sull'intero sistema viario della città, con conseguenti ripercussioni positive sull'intera popolazione. Per gli automezzi pesanti, diretti verso cantieri posti ad Est della città di Teramo, si consiglia un percorso alternativo tale da deviare il traffico pesante direzionandolo lungo la S.P. 60 e successivamente immettendosi sulla viabilità principale di via Po, bypassando così tutto il centro cittadino. Per gli automezzi pesanti, diretti verso cantieri posti ad Sud-Ovest della città di Teramo, si consiglia di utilizzare quale percorso alternativo viale Cavour e via IV Novembre, tale da poter immettersi sulla viabilità principale di via Cona, by-passando anche in questo caso il centro cittadino. Quest'ultimo percorso, sarà utile utilizzare il tracciato del "Lotto Zero", tale da potersi collegare con l'attuale viabilità della Teramo-Mare.

Per itinerari, verso cantieri posti a Nord della città di Teramo, il percorso consigliato non può che essere quello relativo all'utilizzo dell'attuale tracciato della S.S. n. 81, direzione Piano della Lenta, sempre più alleggerito di traffico, con la messa a regime del nuovo tracciato Garrufo – S. Nicolò già precedentemente descritto. Considerando la situazione ambientale attuale, la sua ricettività ed anche il regime di traffico che si svolgerà sulla viabilità dei percorsi alternativi individuati, il tecnico ritiene che l'impatto ambientale sia limitato e sicuramente contenuto localmente nelle aree di influenza delle nuove strade ed all'interno dei limiti normativi, sia dal punto di vista acustico, sia della qualità dell'aria, e praticamente ai limiti della percettibilità da parte di ricettori sensibili. Inoltre la scarsa densità abitativa nelle immediate vicinanze degli stessi percorsi alternativi, consente di ridurre al minimo l'esposizione delle popolazioni e di non avere grossi ostacoli (costituiti dai palazzi) allo spirare dei regimi di vento che tendono a favorire la diluizione delle sostanze chimiche nell'aria ed in definitiva la diminuzione delle concentrazioni inquinanti.

Il tecnico osserva che, per quanto riguarda le emissioni di sostanze chimiche, è possibile ipotizzare per il futuro la progressiva eliminazione e dismissione dei veicoli obsoleti e non catalizzati, a favore di veicoli sempre più efficienti in termini di consumi, prestazioni, ma soprattutto di produzione ed emissione di inquinamento.

Per quanto riguarda il rumore il tecnico ha riscontrato che il traffico indotto dall'apertura della cava, non comporta un evidente incremento della rumorosità e del disturbo, in quanto la rumorosità indotta dai mezzi meccanici risulta ampiamente mascherata dal rumore del traffico già allo stato attuale esistente. E' comunque possibile operare una riduzione dei livelli di rumore tramite essenze vegetali con fogliame denso e di dimensioni variabili nei pressi delle sedi stradali. Tale azione, maggiormente presente nei percorsi alternativi individuati, può comportare interessanti attenuazioni del rumore durante la sua propagazione, proprio a causa dell'assorbimento ascrivibile all'interazione delle onde sonore con il terreno, con le piante presenti e soprattutto con le foglie. Oltre alla mera organizzazione dei percorsi alternativi, il tecnico ritiene auspicabile prevedere, soprattutto per la tutela delle utenze deboli, **una riorganizzazione delle fermate degli autobus, nei pressi dell'intersezione precedentemente descritta, nonché un'ideale segnaletica orizzontale e verticale a garanzia dei limiti di velocità e degli attraversamenti pedonali.**

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che nella fase di realizzazione dell'estrazione di inerti e successivo recupero ambientale della cava, preliminarmente alla fase di riempimento, è prevista la pulizia dell'area di intervento e il taglio della vegetazione presente solo nelle aree di intervento diretto; le fasce di rispetto, marginali e perimetrali, saranno tutelate.



2. Ambiente idrico

L'area in esame ricade nel bacino idrografico del T. Vezzola, compreso nel bacino idrografico principale del Fiume Tordino; il reticolo idrografico risulta ben distribuito per la marcata permeabilità dei terreni superficiali.

Fase di gestione

Il tecnico dichiara che la conformità ambientale dei materiali per il recupero ambientale, al termine della coltivazione della cava, sarà accertata sottoponendo gli stessi ad analisi chimico-fisiche ed a test di cessione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e smi, per valutare l'eventuale rilascio di contaminanti nel terreno e nell'ambiente idrico sotterraneo, di conseguenza non vi saranno variazioni in termini di incidenza quali-quantitativa sull'acqua di falda della zona in esame. Il tecnico dichiara che il progetto di recupero ambientale non comporterà l'attivazione di punti di scarico delle acque reflue e non produrrà impatti negativi sull'ambiente idrico in termini di sfruttamento della risorsa idrica. Lo stesso prevede degli accorgimenti per la corretta regimazione delle acque meteoriche sull'area oggetto di recupero ambientale, in particolare sarà regimentato lo scorrimento delle acque meteoriche seguendo l'andamento naturale del terreno, prevedendo la dispersione finale su suolo. In relazione alle attività di coltivazione della cava e successivo recupero ambientale il tecnico dichiara che le stesse non interferiranno né con l'idrografia superficiale, sia principale che di ordine inferiore, né con la circolazione idrica sotterranea, in quanto non sono presenti corsi d'acqua che attraversano o delimitano l'area, di conseguenza non vi saranno variazioni in termini di incidenza in corpi idrici superficiali.

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che durante la realizzazione delle attività di estrazione di inerti e successivo ripristino ambientale non è prevista una fase di interazione con la componente ambientale "ambiente idrico".

3. Clima

Fase di gestione

Il tecnico ritiene che dal punto di vista climatico l'attività proposta non interferirà in alcun modo con il microclima locale poiché non andrà a modificare i parametri climatici quali temperatura, umidità, direzione dei venti ecc...

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che durante la realizzazione delle attività di estrazione di inerti e successivo ripristino ambientale non è prevista una fase di interazione con la componente ambientale clima.

4. Clima acustico

Il sito di intervento è situato in prossimità del centro abitato di Teramo e si colloca in un contesto con prevalenza di attività agricole che si sviluppano sui terreni circostanti l'area. L'inquinamento acustico prevalente nell'area in esame è caratterizzato dal transito dei veicoli sulla rete stradale esistente, prossima all'area oggetto di cava. Il tecnico dichiara che il progetto proposto non interesserà significativamente la componente ambientale rumore in quanto **le uniche sorgenti sonore derivanti dalla realizzazione del progetto saranno quelle provenienti dal traffico dei mezzi pesanti che verranno impiegati per il trasporto dei sottoprodotti e dei rifiuti non pericolosi.** Il tecnico afferma quindi che tali emissioni sonore nell'ambiente, dovute ai mezzi pesanti, saranno confondibili con quelle già attualmente presenti dovute al traffico veicolare, e possono quindi considerarsi trascurabili.

Fase di gestione

Il tecnico afferma che per l'intervento saranno utilizzati mezzi che rispettano i limiti di potenza acustica imposti dalla normativa vigente e le lavorazioni saranno svolte nel periodo diurno; conclude quindi che durante la fase di estrazione e recupero ambientale dell'area dove è ubicata la cava proposta, non sono previste interazioni con la componente ambientale rumore.

Fase di realizzazione

Il tecnico afferma che non è prevista una fase di interazione con la componente ambientale rumore



5. Flora, fauna ed ecosistemi

Fase di gestione.

Il tecnico dichiara che, visto che l'attività si trova in una zona in cui non è segnalata la presenza di specie vegetative rilevanti, non interferisce in alcun modo con la vegetazione delle aree limitrofe ed è localizzata in un'area già compromessa dall'azione antropica, non si riscontrano potenziali effetti relativi all'aspetto flogistico - vegetazionale in fase di gestione della cava. In un'area già compromessa dall'azione antropica, non si riscontrano quindi potenziali effetti relativi all'aspetto faunistico in fase di gestione del recupero ambientale.

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che durante la fase di estrazione e recupero ambientale dell'area dove è ubicata la cava proposta non sono previste interazioni con la componente ambientale flora e fauna.

6. Suolo e sottosuolo

Fase di gestione

Il tecnico ha proceduto ad una classificazione della zona relativamente ai gradi di rischio geomorfologico, idraulico nonché alla pericolosità sismica locale al fine di valutare la compatibilità dell'area con il progetto descritto. Considerando, come dichiarato dal tecnico, che l'area in oggetto risulta caratterizzata da:

- bassa pericolosità geomorfologica
- bassa pericolosità idraulica
- medio-bassa pericolosità sismica;

lo stesso afferma che non si avranno significative ripercussioni alla matrice geologica, geomorfologica ed idrogeologica dell'area in esame e dal punto di vista geomorfologico, si apporterà un miglioramento delle caratteristiche morfologiche con l'eliminazione delle condizioni di potenziale pericolo mediante il rimodellamento del profilo attuale.

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che durante la realizzazione delle attività di coltivazione della cava e successivo recupero ambientale **non è prevista una fase di interazione con la componente ambientale suolo e sottosuolo**. Il proponente inoltre, ha presentato una **Relazione geologica**, nella quale il tecnico dichiara di aver effettuato le seguenti indagini geognostiche:

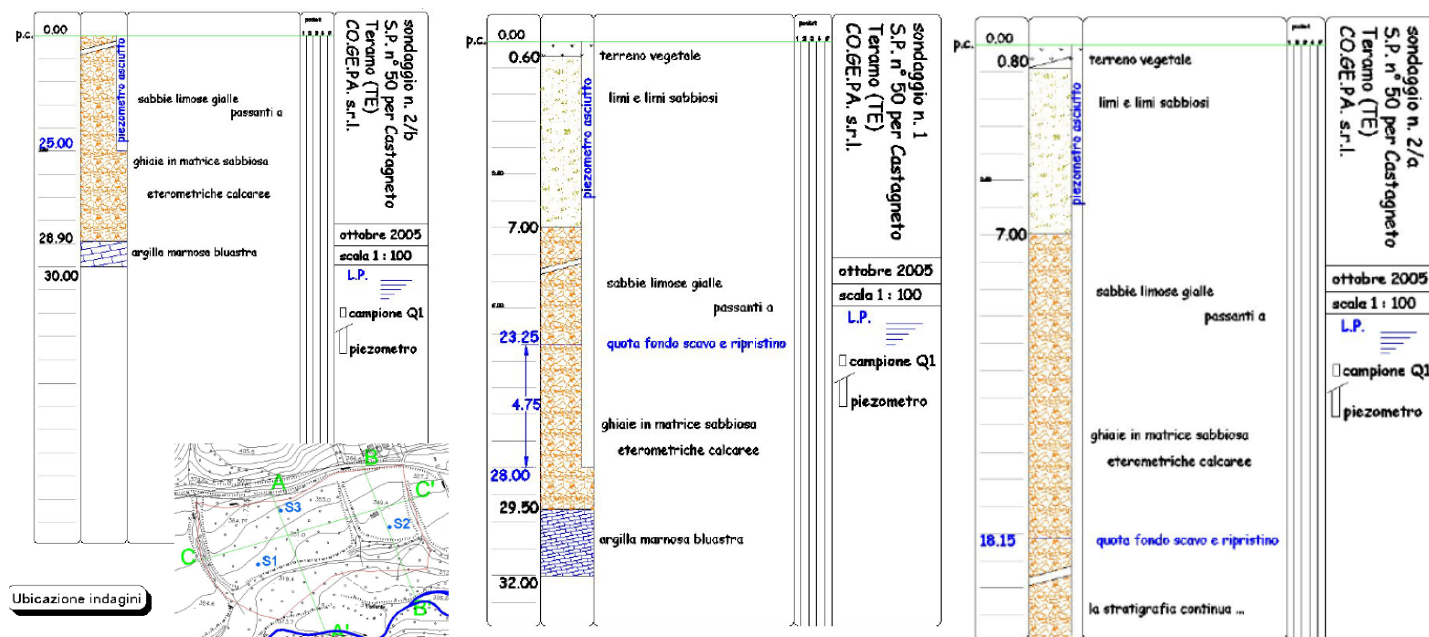
- un accurato rilevamento geologico in sito della zona in esame, al fine di ricostruire la geologia del sottosuolo,
- nell'analisi geomorfologica dell'intero versante, supportata da un'accurata fotointerpretazione geologico/morfologica, per verificare eventuali problematiche connesse alla stabilità geodinamica dell'area.

L'indagine diretta del sottosuolo è stata eseguita mediante 3 sondaggi geognostici, effettuati con sonda a roto-percussione, e spinti a profondità variabili, **sempre oltre 2.00 m. dal fondo dello scavo previsto, per verificare l'assenza della falda**.

Il tecnico ha quindi dichiarato che questi sondaggi hanno permesso:

- l'esauritiva ricostruzione della successione lito-stratigrafica;
- di osservare i litotipi per valutarne le proprietà meccaniche di base;
- d'indagare le caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo;

ed hanno accertato l'assenza di acqua nei due metri di sottosuolo sottostante il fondo dello scavo, come anche sono assenti sorgenti lungo il versante; si evidenzia che lo spessore di alluvioni interposto tra le alluvioni (che potrebbero costituire l'acquifero) ed il substrato (che funge da acquicluda), è superiore a 2 metri.



Il tecnico ha quindi concluso dichiarando che:

- l'area risulta esente da problematiche geomorfologiche, tranne che per fenomeni d'erosione localizzati lungo la scarpata;
- la successione stratigrafica presenta il substrato marnoso-arenaceo alla base, su cui sono stati sedimentati depositi alluvionali e colluviali, con spessori decrescenti dal centro della valle verso la S.P. n° 50;
- i terreni soprastanti il substrato sono dotati di permeabilità, per porosità, ridotta e non sono sede di falda acquifera nei due metri sottostanti il fondo dello scavo;
- l'attività estrattiva non interferirà né con l'idrografia superficiale, sia principale che di ordine inferiore, né con la circolazione idrica sotterranea, come prescritto dalla legislazione vigente in materia, apportando, altresì, un miglioramento delle caratteristiche agronomiche dell'area per il modellamento che ne deriva, ritenendo il recupero a scopo agricolo la destinazione preferibile.

7. Paesaggio

Fase di gestione.

Il tecnico dichiara che durante la fase di gestione del recupero ambientale dell'area dove è ubicato l'intervento proposto, non sono previste interazioni significative con la componente ambientale *paesaggio*.

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che durante la fase di realizzazione del recupero ambientale dell'area, dove è ubicata la cava proposta, non sono previste interazioni significative con la componente ambientale *paesaggio*.

8. Impatti ambientali indiretti

Il tecnico dichiara che, data la natura dell'attività di estrazione e recupero ambientale dell'area e le caratteristiche del sito, i seguenti impatti ambientali possono essere classificati a priori, come trascurabili o non pertinenti:

- **Radiazioni:** l'attività svolta nell'impianto in oggetto non genera radiazioni ionizzanti né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, il sistema elettrico di impianto non produce infatti radiazioni significative nelle aree limitrofe e tanto meno nell'ambiente esterno;
- **Odori:** le attività che la Ditta svolgerà non prevedono la produzione di odori in quanto non sono previste lavorazioni odorogene;



- **Vibrazioni:** La produzione di vibrazioni trasmissibili all'edificio o al contorno dell'attività è da considerarsi assolutamente trascurabile ed insignificante dato che sono assenti edifici nell'intorno significativo; inoltre, non saranno impiegate macchine che possono dar luogo a tale problematica.

9. Effetto cumulo

Il tecnico dichiara che, in un raggio di circa 500 m dal perimetro dell'impianto in oggetto non sono previsti interventi di nuova realizzazione o progetti che prevedono parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006, sommabili con quelli dei progetti nel medesimo ambito territoriale, che possano in qualche modo determinare il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale .

Per tal motivo lo stesso tecnico afferma che:

- non è stata effettuata la frammentazione artificiosa del progetto al fine di ridurre gli effetti e i relativi impatti sull'ambiente circostante.
- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali è stata estesa anche alla possibile presenza di impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

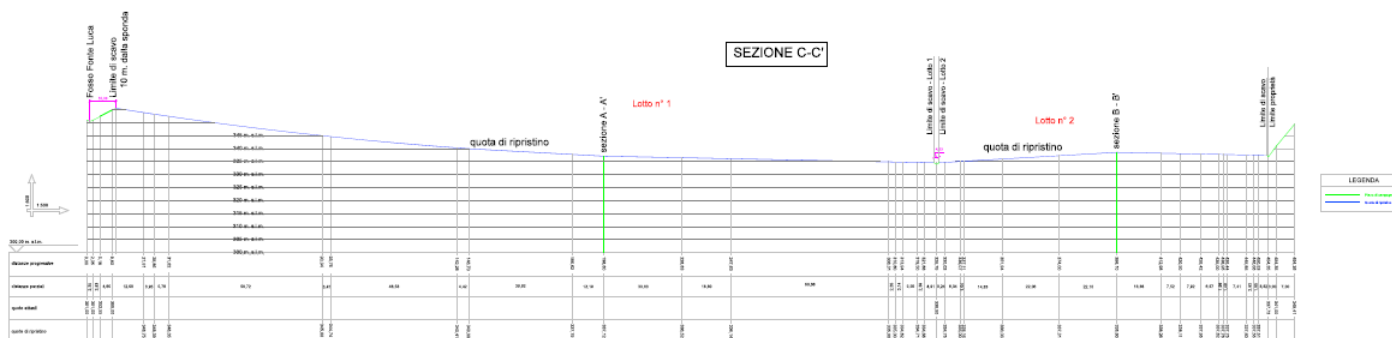
Al fine di verificare la presenza di impianti ed attività che possano generare effetti cumulabili con quelli eventualmente prodotti dall'attività di recupero ambientale, sono stati presi in considerazione gli insediamenti produttivi, artigianali e commerciali in un raggio di circa 500 m dall'impianto in oggetto.

Il tecnico, in ragione delle valutazioni espresse per le matrici ambientali sopra esaminate, dichiara, in relazione all'effetto cumulo, che per ognuna di queste matrici, il progetto non produrrà impatti cumulabili con le limitrofe attività

10. Progetto di ripristino

Il tecnico ha presentato una *Relazione di ripristino*, nella quale sono illustrate le azioni da porre in essere. In particolare:

- verrà creato un versante regolare ed omogeneo, naturale prosecuzione del pendio soprastante, con inclinazione di variabile tra 15/20° e 5/7° verso il centro della valle del T. Vezzola, ben al di sotto della inclinazione prescritta dalla normativa e del limite della lavorabilità con mezzi agricoli; il "fronte di scavo" corrisponde infatti alla superficie di finitura, su cui riprenderà l'attività agricola previa preparazione del suolo, e sarà raccordata con le aree circostanti ;
- nella direzione parallela alla valle principale, verrà creato un declivio di raccordo dei compluvi che delimitano i lotti, che avrà una pendenza variabile tra 5° e 15° verso il centro, per facilitare lo sgrondo naturale delle acque meteoriche, impedendo erosioni, come indicato nelle sezioni di scavo, coincidenti con le sezioni di ripristino;
- il lato inferiore dell'area d'intervento, di raccordo con la piana di fondovalle, è marcato da una scarpata la cui attuale altezza, che supera oltre 30 m. In questo tratto, verrà ridotta a 6 m. circa; gli effetti di riqualificazione ambientale, eliminand le attuali condizioni di pericolo, salvaguardano le risorse ed i valori biologici, ambientali e paesaggistici;
- a ripristino ultimato, si realizzeranno scoline adeguatamente raccordate con la rete di scolo naturale, al fine di facilitare il deflusso delle acque superficiali evitando ristagni idrici e/o erosioni, dannose per l'utilizzazione agricola dell'area;
- lo sgrondo delle acque meteoriche è assicurato dalle pendenze con cui si modellerà l'area, che impediranno ristagni d'acqua, ma anche concentrazioni che potrebbero produrre fenomeni d'erosione;
- verrà realizzato il raccordo con il piano di campagna delle aree circostanti; il suolo utilizzato dall'attività agronomica che seguirà, proverrà dall'accantonamento temporaneo derivante dallo scotico superficiale dell'area d'intervento, opportunamente concimato; i cumuli di terra da utilizzare, precedentemente accantonati, saranno periodicamente bagnati per non alterarne eccessivamente l'equilibrio biologico;



Conclusioni del tecnico

Il tecnico riassume la valutazione sui possibili impatti ambientali dovuti alla cava, attraverso delle matrici, cui si rimanda, che indicano la scala di rilevanza e reversibilità degli impatti, nelle fasi considerate (realizzazione, gestione).

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Il Gruppo Istruttorio:

Dr. Pierluigi Centore

Prot. n. 164073 del

28/04/2022

Al Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@regione.abruzzo.it

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il/La sottoscritto/a (Nome e Cognome) Massucci dr. Mario, nato/a a [redacted] il [redacted] identificato tramite documento di riconoscimento [redacted] n. [redacted] rilasciato il [redacted] da [redacted], in qualità di (specificare se in rappresentanza di un Ente, Associazione, privato cittadino, ecc...) Tecnico progettista.

chiede di poter partecipare, **tramite l'invio della presente comunicazione**, alla seduta del CR-VIA relativa alla discussione del procedimento di (Verifica di Assoggettabilità VIA, VInCA) Specificare Intervento CCR VIA del 28/4/22 **PROCEDIMENTI VERIFICA DI ASSOGGETABILITÀ A V.I.A. (V.A.)** in capo alla ditta proponente FERRETTI srl, che si terrà il giorno 28/4/2022 alle 9.30.

DICHIARAZIONE:
